

Israele in overdose elettorale si prepara a un nuovo stallo

VERSO IL VOTO

Un Paese ancora più frammentato si avvia martedì alle urne per la quarta volta in due anni. I blocchi pro e contro Netanyahu restano alla pari. A decidere può essere Naftali Bennet. E si parla di un altro governo a rotazione

FIAMMETTA MARTEGANI
Tel Aviv

A 48 ore dall'apertura dei seggi, mentre in Israele la campagna vaccinale avanza spedita - facendo dello Stato ebraico il primo Paese al mondo per percentuale di immunizzati -, quella elettorale, ormai la quarta in meno di due anni, procede stancamente, confermando, di nuovo, la spaccatura netta tra il fronte pro e quello contro Benjamin Netanyahu, primo ministro dal 2009, in corsa per il suo quinto governo consecutivo. I giornali parlano di overdose elettorale. E questa volta sarà ancora più difficile mettere assieme i numeri per formare un esecutivo, soprattutto perché il blocco

dell'opposizione è diviso come mai. Mentre Bibi ha rinnovato l'alleanza storica con i partiti religiosi, le altre liste, per poter formare una coalizione, dovranno assemblare un puzzle i cui pezzi combaciano a fatica. Nel campo della destra, i sondaggi assegnano 11 seggi al partito di ispirazione religiosa Yamina, di Naftali Bennett, seguito dai laici di Nuova Speranza, la formazione di Gideon Saar, che si attesta sui 10 seggi, poi c'è il nazionalista laico Avigdor Lieberman con i 7 seggi del suo Ysrael Beitenu. Al centro, ma in grande difficoltà, l'ormai ex co-premier Benny Gantz, con il suo Blu Bianco fermo a 4 seggi, e Yair Lapid, leader di Yesh Atid, 20 seggi, attuale leader dell'opposizione assai temuto da Netanyahu. A sinistra, 6 seggi per i Laburisti di Merav Michaëli, 3 all'estrema sinistra Meretz di Nitzan Horowitz. Tra i partiti arabi, vengono assegnati 8 seggi alla Lista Araba Unita e 3 al nuovo partito islamico Raam: una formazione piccola (come Meretz, è ad alto rischio di non superare la soglia di sbarramento del 3,25), nata dalla frattura interna tra gli arabi, ma che potrebbe rivelarsi determinante. Spaccare il fronte arabo è stato uno degli obiettivi (raggiunti) di Netanyahu in questa campagna elettorale, perché i numeri del nuovo piccolo partito dissidente di Mansour Abbas potrebbero essere decisivi per confer-

mare la sua leadership. La corsa per il premier resta però tutta in salita. Oggi gli vengono attribuiti 29 seggi. Sommati ai 15 dei due partiti religiosi, ai 4 della lista religiosa sionista e ai 3 di Raam si arriva a 51 in totale. Esattamente quelli del blocco anti-Bibi. Entrambi i fronti sono ancora lontani dal raggiungere i 61 seggi (su 120) necessari per governare alla Knesset. Se i sondaggi dovessero risultare accurati, tutto, di fatto, si giocherà dopo il voto del 23 marzo, e mai come questa volta il vero kingmaker sarà Naftali Bennett, ex alleato del premier (con cui ora è ai ferri corti) che nel corso di questi mesi non ha mai voluto chiudere accordi con nessuno, per poter tirare fuori all'ultimo l'asso dalla manica: la proposta di un governo a rotazione. È una formula che non ha funzionato con la precedente alleanza Netanyahu-Gantz. Ma che, di nuovo, potrebbe essere riproposta come l'unica possibile. Anche se a causa della frammentazione di questa ennesima tornata sono in molti a temere che queste elezioni non porteranno ad alcun risultato. Le quarte elezioni in meno due anni non sono ancora cominciate, e si pensa alle quinte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre le accuse: per il premier sotto processo

Ahronoth), in entrambi i casi in cambio di una copertura mediatica positiva. Inoltre, c'è un'accusa di frode e corruzione, attraverso doni di lusso ricevuti dal magnate Arnon Milchan in cambio di favori finanziari. Nel corso dell'iter giudiziario il premier potrebbe

Sono tre le imputazioni di cui deve rispondere il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Due accuse di frode, corruzione e favoreggiamento, nei confronti di Shaul Elovitch (proprietario dell'azienda di telecomunicazioni Bezeq) e Arnon Moses (editore del quotidiano Yedioth

essere riletto e quindi riuscire a fare approvare una legge per l'immunità parlamentare. Oppure, in veste di primo ministro, potrebbe appellarsi alla giustizia, ritenendosi sottoposto ad una "caccia alle streghe" da parte dei nemici politici intenti ad ostacolare il suo incarico. (F.M.)



Mentre la campagna vaccinale avanza spedita, quella politica procede stancamente. Decisivi gli arabi (che il premier ha spaccato)

Gli sfidanti

Yamina

Destra nazionalista di orientamento regio-locale, fondata nel 2019 dall'ex uomo d'affari Naftali Bennett, kingmaker di questa tornata

Nuova Speranza

Destra laica, fondata lo scorso anno da Gideon Saar, da sempre antagonista di Netanyahu, dopo una scissione interna al Likud

Yisrael Beitenu

Destra nazionalista laica fondata nel 1999 da Avigdor Lieberman, da sempre sostenuto dai membri della comunità di origine russa, di cui è leader

Blu Bianco

Partito centrista fondato nel 2019 dall'ex Capo dell'Esercito Benny Gantz, principale rivale di Netanyahu nelle scorse tre elezioni

Yesh Atid

Partito centrista fondato nel 2012 da Yair Lapid, ex giornalista e conduttore televisivo, attuale leader dell'opposizione e principale rivale di Netanyahu (F.M.)